



INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor
Francesco Di Giulio fu Damiano.

Prezzi da convenirsi

ESCE OGNI DOMENICA

L'UNIONE

Organo settimanale dei Partiti Popolari

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2

— Sostenitore anno L. 10 —

Estero: anno L. 8

Un numero Cent. 5 - arretr. Cent. 10

L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

della gente di mare

Il porto di Brindisi non è... in Italia: i marinai, stivatori e distivatori brindisini sono da considerarsi nati in... India.

L'autorità marittima, nei loro riguardi, fa precisamente... l'indiana nell'applicazione della legge 13 giugno 1910, la quale all'art. 32 stabilisce: « Il personale di bassa forza destinato a comporre gli equipaggi dei piroscafi addetti alle linee sovvenzionate sarà designato da appositi uffici di collocamento istituiti presso le capitanerie e gli uffici di porto con uguale rappresentanza tanto dei concessionari, quanto della gente di mare — Ad entrambe le parti è riconosciuto il diritto al rifiuto ».

Approvata la legge si costituiscono in Italia otto uffici di collocamento.

Qui non solo non si è costituito l'ufficio di collocamento, ma le Società sovvenzionate, (Puglia, Navigazione Generale e Società Nazionale) negano recisamente l'imbarco alla nostra gente di mare.

Se i nostri marinai vogliono imbarcarsi devono andare a Venezia od a Genova a proprie spese, senza neanche avere la certezza di trovare lavoro.

Un motivo che vorrebbe essere decisivo e che avrebbe sapore di pregiudiziale giuridica, mettono avanti le autorità marittime, per scusare il mancato funzionamento della legge.

Il motivo è questo: « il capitano è il solo arbitro nell'equipaggiamento dei piroscafi; egli ha dritto di scegliersi i lavoratori che crede. Gli uffici di collocamento non sono che mezzi di offerta della merce-lavoro, che il padrone della nave, o chi ne ha la responsabilità sceglie secondo gli garba ».

La pregiudiziale avrebbe un certo fondamento se non ci trovassimo a vivere nel 1910, e fosse oggi permesso di considerare il diritto padronale con i criteri giustiniani, per i quali l'uso forma una cosa sola con l'abuso.

Un capitalista che oggi voglia abusare del suo diritto affamando una categoria di lavoratori non può non sollevare le proteste della coscienza collettiva, che tante limitazioni ha determinato nei vincoli dello stretto diritto, e considera il senso di equità al disopra dei geroglifici della pura ragione codificata.

Ma nel nostro caso vi è qual-

che cosa di più: la Puglia, la Navigazione Generale, la Società Nazionale non sono capitalisti privati, che possono *sic et simpliciter* invocare gli articoli del codice di commercio, ma sono Società sovvenzionate dallo Stato, con i denari di tutti.

E non sappiamo con quanto diritto e con quanta buona grazia possa una Società, che vive con mezzi fornitile dalla collettività, mettersi contro la collettività e boicottare una categoria di lavoratori, che hanno pure diritto alla vita, e sono pure dei contribuenti.

Noi intanto ci rivolgiamo ai lavoratori del nostro porto, alla Camera del Lavoro, al Comune, e domandiamo se è tollerabile che possa impunemente darsi l'ostracismo dalla vita e dal lavoro ai nostri bravi e forti marinai; e per ora chiediamo che venga costituito anche in Brindisi un ufficio di collocamento per la gente di mare.

In quanto al suo buon funzionamento vedremo poi.

Alla classe marinaia organizzata spetta di dare vita ad un istituto indispensabile alla nostra città, al nostro porto.

La storia gustosa di una giornalista del settecento

Una domanda in confidenza: Non è vero che i giornalisti vi piacciono? Via, siate sinceri una buona volta e dite tutto quel che sentite: ecco, modestia a parte, noi siamo della gente molto simpatica, molto attraente: lo riconosce. D'accordo su questo, posso, con sicurezza di riuscirvi gradito farvi, una presentazione? Chi tace acconsente: voi acconsentite, . . . Dunque?

Dunque vi presento una collega, del tempo passato, però, Anna Margherita Petit, signora Du Noyer così per modo di dire. Non vi meravigliate, ma piuttosto statemi a sentire. Chi sia, ce lo espone molto graziosamente in un suo articolo Aldo Sarani; tenterò quindi, di su le sue, di darvene, modestamente, qualche notizia anch'io.

Ella visse nel Settecento, e non è circostanza questa da poco: visse cioè in quel secolo tutto merletti, galanterie, conquiste e colpi di spada all'ombra cortese dei boschetti, tutto audacie, inchini, tradimenti, e tutto baci, baci, baci. I baci del settecento! Non se ne scambiarono e, forse, non se ne scambieranno mai più tanti.

Nata così in quel secolo d'amanti, in cui la Corte medesima dava l'esempio delle fortune che a prezzo d'amore si possono raggiungere, quando il seguirsi a La Valliere, di la Montespan e poi la Maupin, da la Raisin; legali amanti del Re Sole non altro fu se non la successione di altre tante regine inchinate e riverite da Corte e Nazione, per le quali ogni nuova scelta era affar grave e di stato; nata, così, in quel secolo, in cui gli amanti sceglievano per motto

« Più volte si è infedeli, più si gustano piaceri » e larghe vive approvazioni riscotevano le graziose parole di quella tal signora, quando diceva: « Il rimedio più sicuro per far cessare la tentazione è quello di cedere adesso »; vissuta, dicevo così, in un tal secolo pieno, rimpinzato, pullulante d'adulterio quando Madame du Ruth, per vendicarsi del marito infedele, giungeva fino ad appiccar fuoco al letto ove questi dormiva, si che a stenti e per mero caso egli poté sfuggire alla morte dei tordi allo spiedo; vissuta nel settecento, in breve; immaginate che cosa dovesse esser questa nostra signora collega se proprio in tutte queste voluttuose particolarità che caratterizzano il suo tempo ella si distinse ed in che modo!

Poichè Anna Margherita se non fu, infatti, proprio di quelle donne che si dicono allegre - forse perchè fan venire l'allegria agli altri - certamente ebbe costumi, più che liberi, licenziosi. Oltre i suoi articoli in un giornale vuoto ed ozioso, intitolato « *La Quintessence des Nouvelles* » di lei ci restano le bellissime « *Memorie* » in cui, con stile vivido sinceramente, senza reticenze o falsi pudori l'autrice ci mostra qual'è il suo carattere.

Nacque a Nimes il 1663 e, per sua disgrazia, in una famiglia protestante, che ha dei suoi primi anni a sopportare i disagi e le avventure della vita nomade, la benignità e l'umanità della Chiesa di Roma costringevano a fare a tutti quelli che non fossero ossequenti alla cattolica apostolica romana Religione.

Anna, fin da bambina fu, d'una curiosità stragrande, e questa fu forse la sua rovina. Bambina, passando per Orange, dove ella era, la granduchessa di Toscana, eccola fuggir di casa per vedere la sovrana e penetrare di soppiatto nell'appartamento di lei. La granduchessa le perdona l'ardimento e le dona un mucchio di dolci.

Di poco più grande, per sfuggire alle persecuzioni dei protestanti, scappa da Ginevra sotto mentite spoglie maschili, affidata in qualità di garzone dalla famiglia ad un bettoliere che veniva in Italia. Ed eccola ragazzo da bottega, eccola perfino far proposte galanti a una servetta che l'accompagnava col lume fin nella camera e davanti alla quale non vuole spogliarsi per non svelare il trucco.

Tutto ella nota nelle sue memorie, con vero spirito di giornalista, cogliendo il lato comico e caratteristico d'ogni scena,

Il matrimonio non le fa perdere né vizi né virtù: e mentre ha un certo debole per un signor Du Quesne, eccola sposa del signor Du Noyer, eccola in lite col marito, eccola scappar di casa con le sue due figlie, e tornare al protestantesimo da cui era uscita per maritarsi, e continuare a scrivere nel suo giornale mentre vive con i biglietti di banca e gli ori che ha trafugato, prudentemente, al marito.

Perché fuggì di casa? Ella dice per le infedeltà del marito. Il quale dal canto suo, s'è creduto in dovere di scrivere anch'egli le sue memorie, che, caso non troppo strano, sono nel più perfetto contrasto con quelle della moglie.

Madame Du Noyer racconta delle accoglienze che Luigi XIV fece a lei ed al suo consorte poco dopo le nozze. Il signor Du Noyer si affretta a contraddirla affermandoci che il re non fece

che divertirsi alle spalle della propria moglie, maestra di malcreanza. Madame Du Noyer ci narra di avere una sera, all'Opera, insultata un'amante del marito dicendole male parole e strappandole in pubblico la parrucca. Il signor Du Noyer invece ci assicura che fu egli a strappar le chiome a sua moglie con qualche solenne ceffone. Ma è constatato storicamente che il signor Du Noyer aveva delle amanti. Sua moglie ci narra in proposito un aneddoto gustosissimo. Ad una cena in casa Du Noyer, alla quale ero intervenuta anche la palese amante del padrone di casa, la signorina Colinet, spesso buona vicina di tavola della legittima consorte, il lacchè del signor Du Noyer, mentre versava da bere, svenne improvvisamente. Il giovane fu portato sopra un letto, e la signorina Colinet, per farlo respirar meglio, volle sbottonargli la giubba. Non l'avesse mai fatto! Si accorse che il lacchè era una donna; una donzella che il signor Du Noyer aveva camuffata a da uomo a quel modo... per averla più vicina. Immaginatevi gli svenimenti, e poi le scene dopo gli svenimenti. Il lacchè... era incinta! Si dovette andare a chiamare una levatrice mentre la signorina Colinet, invano consolata dalla stessa Madame Du Noyer, strepitava rompendo specchi e bottiglie infuriata contro l'infame traditore che s'era gettato i bandolieri in testa...

È inutile che il signor Du Noyer s'affanni a canzonare la moglie, a criticare le sue *Memorie*, a chiamarla *Donna Pasquina* per quel ch'ella scriveva nella *Quintessenza delle Notizie*. E' certo che egli ha avuto dei torti verso sua moglie e che ella era scusabile se trovava più divertimenti nella vita libera e peregrinante che le permetteva di pubblicare sul suo giornale, due volte la settimana, « tutto ciò che è più curioso e segreto nell'Impero » che nel fare la pudibonda sposa di un marito infedele.

Bisogna d'altronde convenire che, pur tradita ed ingiurata e pur essendo maldicente e pretensiosa, Madame Du Noyer non trascese mai verso il marito a quello cui trascese il marito verso di lei scrivendo a suo riguardo certi versi osceni che farebbero arrossire tutti i neri d'Africa e d'America ed un solo dei quali basterebbe a farci giudicare della cavalleria di un simile consorte. Che cosa avrebbe fatto mai e scritto mai il signor Du Noyer se sua moglie avesse imitato quella Madame Du Ruth?

Ma negare che Madame Du Noyer dovesse essere in famiglia un tipo di donna insopportabile sarebbe negare la luce che appare da tutte le sue pagine. Essa era la « *chroniqueuse* » incorreggibile, tipica, curiosa di scandali e di pettegolezzi, pungente sino alla irriverenza ed alla crudeltà, spregiudicata sino alla mancanza d'ogni pudore. Sua regola giornalistica era: dir tutto, anche quello che non si può dire. E, del resto, non diceva tutto col suo nome e non trascurava le sue difese poichè esclamava: « Se qualche falsa *prude* condanna la libertà che io mi congedo di parlar di cose che essa si contenta di pensare, perchè forse non ha la possibilità di far meglio o di far peggio, ebbene tanto peggio, due volte peggio per lei ». Ella, Madame Du Noyer era, donna del suo secolo e del suo mondo.

E per finire, ecco due aneddoti narratici dalla stessa.

Una mattina, la Montespan, che era già stata dichiarata l'amante del re,

uscì a far delle compere e non volendo che si mettesse nella sua carrozza ciò che aveva comperato, incaricò la venditrice di portarle tutto a palazzo. Pel timore di un *qui pro quo*, chiese alla donna se la conosceva bene. « Sicuro, signora, rispose la venditrice, lo benissimo l'onore di conoscervi. Non siete voi che avete acquistato il posto di Madame De La Vallière? »

Nell'altro si tratta d'un principe della Chiesa italiano, più precisamente d'un toscano: Pietro dei Bonzi, d'una delle più nobili famiglie di Firenze, il quale fu prima cavaliere, poi abate, vescovo, cardinale in Provenza, dove alcuni della sua casa s'erano legati con l'aristocrazia francese. Costui venuto a Firenze come Barone di Castelnaud per chiedere certi suoi beni dal Granduca, lasciò il cappello piumato per la tonaca quando un astrologo gli ebbe predetto ch'egli avrebbe raggiunti i più alti gradi della carriera ecclesiastica e sarebbe stato creato cardinale il giorno in cui « avesse gli occhi rossi ». Di ritorno dalla Polonia, dov'era riuscito a farsi amare persino dalla regina, egli prese una tremenda flussione d'occhi e proprio al suo arrivo ricevette il cappello cardinalizio. Ma, fatto cardinale, restò donnaiole e le sue relazioni con una signorina Gevaudan, poi maritata De Ganges, ebbero tanto scandalo che, caduto egli un'altra volta ammalato, il vescovo recatosi a portargli il sacramento, lo scongiurò di pentirsi pubblicamente dei suoi amori prima di morire. Avendo fatto il cardinale, a caso, alcuni gesti incomposti, il vescovo s'affrettò ad annunziare ai presenti il pentimento del cardinale e mandò a dire alla dama per ordine del suo amante di non farsi più vedere presso di lui. Ma, appena guarito, Pietro dei Bonzi uscì di casa e salì in vettura ordinando ad alta voce che lo si conducesse dalla De Ganges. Era questo il mondo dunque, in cui una giornalista come Madame Du Noyer doveva dimostrare ed acuire le preziose doti che la chiamavano al *reportage*; mondo che non era, ma sembrava, tutto chiuso fra le cortine delle alcove e in cui strappar le inime tende non era ufficio soltanto di malevoli calunniatori, ma di mirabili scrittori.

K.

CIFRE SOVVERSIVE

Una buona notizia. L'Italia possiede tanti vescovi ed arcivescovi quanti ne possiede il resto dell'Europa.

Ecco le cifre:

Italia 226 — Francia 84 — Austria Ungheria 56 — Spagna 54 — Svizzera 50 — Olanda 44 — Irlanda 29 — Germania 28 — Russia 17 — Portogallo 11 — Belgio 6 — Inghilterra 5 — Scozia 5.

Se si prende quindi l'Europa senza l'Italia, abbiamo, in una popolazione di circa 126.000.000 di cattolici romani, 63 arcivescovi e 391 vescovi: mentre l'Italia, con circa 30.000.000 di cattolici, ha 49 arcivescovi e 226 vescovi.

E questi signori introitano ogni anno dallo Stato la bellezza di 5 milioni e 250 mila lire, e godono una sopra-rendita annua di un milione e 869 mila lire!

CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 16 Dicembre 1910.

Presenti, Barnaba dott. Giuseppe, Giorgino, Lazzarini, Monticelli Amerigo, Grimaldi, Valentini, Mariani, Cafiero, Velardi, Patruno, Calò, Guadalupi Angelo D-Ippolito, Prampolini, De Pace Santarcangelo, Ercolini, Assennato. De Castro, Antonelli, Sala, Franza.

Il Sindaco apre la seduta, ed il Segretario da lettura dei verbali precedenti che vengono approvati ad unanimità.

Il Sindaco comunica quindi che il Prefetto della Provincia in risposta ad un telegramma col quale si sollecitava il ritorno del capitolato d'appalto del pubblico spazzamento debitamente approvato, ha telegrafato di aver già spedito l'incartamento, comunicando che la commissione Provinciale, pur avendo approvato il capitolato, consiglia di ridurre la cauzione da prestarsi dall'appaltatore allo scopo di ottenere un maggior numero di concorrenti all'asta.

La Giunta accogliendo pienamente tale consiglio, propone all'approvazione che la cauzione da presentarsi dall'appaltatore per il servizio del pubblico spazzamento di questa città sia ridotta a L. 5000 invece di L. 10000 come era previsto nel capitolato; la proposta viene approvata all'unanimità.

*
**

De Pace interroga quindi l'assessore delegato ai lavori pubblici per sapere: 1. se la somma spesa per i lavori di adattamento del convento di Cristo per uso di Lazzaretto, abbia dato i risultati che si aveva il diritto di attendere e se abbia o meno corrisposto alle esigenze della sanità ed ai desideri dell'Amministrazione, 2. per quali motivi e per colpa di chi sono stati sospesi i lavori iniziati per l'innesto della tubulatura in ghisa nell'acquedotto Comunale.

Prampolini comincia col dire che i lavori pubblici in generale, di una certa importanza, il Comune non ne ha che due soli in corso, e cioè quelli per il nuovo mercato coperto, e quelli per l'adattamento dei locali del palazzo Guerrieri; i lavori del mercato procedono alacramente, anzi precipitano verso la fine, e col nuovo anno il Comune fruirà di una rendita, ed il paese, di tutte le comodità che non aveva avuto nel passato; i lavori del palazzo Guerrieri saranno pure completati per la fine del mese, e lo sarebbero stati certamente prima se non fossero sorte nell'esecuzione di esse non poche difficoltà impreviste, per le quali si sono dovuti riattare dei muri poco resistenti e si è dovuto assicurare la stabilità di tutto il fabbricato con parecchie catene; di tutti gli altri piccoli lavori fatti, non crede

sia il caso fare menzione anche perchè nel piccolo aggroviglio venuto per le necessità del momento, ognuno ha fatto quello che ha potuto, e si capisce che nella fretta tutto non è stato eseguito bene e si è dovuto spendere anche qualche cosa di più.

Oramai è passato e non crederia il caso di ritornarci sopra.

Venendo al fatto dell'acquedotto, dice subito, che è stato un lavoro poco felice per diverse ragioni; principalissima la stagione non propizia: responsabilità non saprebbe davvero a chi attribuirne se non all'appaltatore il quale solo avrebbe dovuto prevedere e provvedere. Facendo la storia di quei lavori, dice che fin dal principio egli ritenne necessario che il lavoro fosse stato fatto a tratti, ma a questo si opponeva un giustificato motivo, quello cioè di vedere tutta la tubulatura scoperta per accertare se le acque si fossero o meno disperse.

Questo fu il parere di molti, dice, ma non il mio, perchè io avevo ed ho la convinzione che i tubi non si sarebbero mossi anche per fortissime pressioni.

L'assessore Prampolini, proseguendo spiega il modo come vengono innestati e saldati i tubi, per confermare la sua convinzione; fu per questo che egli aveva dato dapprima ordine di ricovrire, subito lo scavo a poco a poco, mano, mano, che si venivano saldando i tubi, ma prevalse l'opinione contraria e lo scavo fu lasciato scoperto; fece allora sbatacchiare tutto il cavo, e si credette così di essere al sicuro, ma l'acquazzone, venuto nella notte, impreveduto da chi doveva prevedere, riversandosi dalle strade adiacenti nel cavo, lo scalzò di sotto facendolo franare e seppellendo buona parte di materiale. E qui cominciano le dolenti note.

L'appaltatore non si è più veduto, l'ingegnere ammalato non se n'è potuto più curare ed i lavori non sono stati più ripresi.

L'Amministrazione riprenderà ora quei lavori affidandoli con regolare appalto per avere dei responsabili, ciò che non si potette fare prima per l'urgenza del lavoro e per le tante necessità del momento.

Ciò che è venuto dopo, ha lasciato una certa impressione ed è dolente che gli si siano voluto attribuire delle responsabilità.

Egli, se responsabilità ci fossero, non sfuggirebbe certamente anche perchè ne assunse ben altre e di maggiore importanza nella lunga sua vita, ma nel caso speciale, neppure la legge chiama responsabile l'assessore ai lavori pubblici, perchè questa consente che a quel ramo sia, delegato anche un pizzicagnolo, appunto perchè l'assessore deve limitarsi a sorvegliare, che siano rispettati i patti del contratto.

I responsabili invece ci sono, e sono gli appaltatori e l'ingegneri direttori dei lavori. Nota un fatto che dimostra con quanta incoscienza sono stati fatti quei lavori. L'altro ieri fu notato che le acque della nostra fontana venivano torbide. Chiamato d'urgenza dal Sindaco, cercai di scoprire subito la causa e corsi a vedere se i tubi avessero o meno comunicazione con la vasca, constatato però che tale comunicazione non poteva esserci e domandato il Sig. Venesio, fu da questi assicurato che i tubi erano chiusi.

Chiesi allora informazioni, e finalmente venni a sapere, che al disopra della cisterna era stato praticato un buco di circa 20 cm. per vedere a quale profondità fosse il pelo dell'acqua nella vasca, buco che non si aveva avuto la cura di chiudere e che era rimasto aperto.

E non basta; sulla via di circonvallazione, era stata fatta un'altra apertura al disopra del condotto, di circa un metro quadrato, apertura rimasta anche quello abbandonata.

Ora con la pioggia e dal primo e dal secondo buco, entrava nell'acquedotto, acqua, terra e tutto il resto. Ciò che avrebbe finito per ostruire completamente il condotto, se l'intorbidamento delle acque alla fontana, non ce ne avesse fatto ricercare le cause. Feci naturalmente chiudere tutto per evitare l'otturazione, in caso fosse venuto giù qualche acquazzone.

Tutto ciò dipende dalla incoscienza di uomini che si sentivano irresponsabili e che non hanno inteso neppure il dovere di avvertircene, perchè noi avessimo potuto provvedere in tempo.

Quindi noi ce ne stavamo tranquilli; e l'amministrazione, di giovani attivi, zelanti e veramente amanti del bene della nostra città, avrebbe potuto avere un bel giorno la non grata sorpresa di veder mancare l'acqua. Fa notare che la mancanza di responsabilità dell'appaltatore, è stata una delle principalissime cause, perchè il Sig. Iaccarini non ha assistito personalmente ai lavori, facendoli invece dirigere da persona incompetente.

Si è detto poi, che mi si vuol togliere di mezzo all'amministrazione, volendosi attribuire a me la colpa di quanto è avvenuto per i lavori dell'acquedotto.

Prima di tutto, dichiara, che egli non ha alcuna responsabilità a riguardo, poi che è stato tirato per i capelli perchè avesse accettato la carica di Consigliere e di Assessore; ma ora che si vanno facendo delle insinuazioni sul conto mio, conclude, resto a questo posto dove mi ha elevato la vostra fiducia a dispetto di chi non mi ci vuole, però in avvenire

vedrò io personalmente, tutto ciò che spetta a me di vedere.

De Pace si dichiara soddisfattissimo delle spiegazioni ricevute dal sig. Prampolini ma trova strano però che si siano affidati ed eseguiti dei lavori, secondo il parere diverso da quello dell'assessore che è competentissimo in materia.

Prampolini risponde, che non importa sapere chi abbia affidato quei lavori, perchè la causa di quanto è avvenuto, è unicamente la mancanza di responsabilità degli esecutori, e poi anche l'affidamento scambievole tra l'ingegnere e l'appaltatore.

La caduta di cento metri cubi di terra non è un fatto grave, ma qui abbiamo molti sfaccendati che ad ogni minimo avvenimento si affrettano a farla da critici, erigendosi a competenti, criticando tutto e tutti, e questa critica si è voluta far passare per opinione pubblica, ma quella non è l'opinione pubblica, ed io quella gente l'ho messa e la metto sempre dietro le spalle. L'Ing. D'errico è, non solo competentissimo ma anche molto provetto, sia per gli studi compiuti, che per i lunghi anni di esercizio della sua professione, come pure il Sig. Iaccarini è persona molto pratica ed avrebbe potuto eseguire a perfezione i lavori affidatogli, ma non se ne sono incaricati, e poi ho dovuto stare io dalla mattina alla sera sotto la pioggia, per riparare alla meglio, perchè diversamente si sarebbe rimasti senza acqua. Questo è posto di molta assistenza, ed è perciò che insistetti ed insisto per la nomina di assistenti comunali. Nel nuovo lavoro per l'acquedotto farò io intanto da assistente, e così comincerò a dare l'esempio ai più giovani che potranno poi far certo più di me.

L'amministrazione deve saper tutto, perchè così soltanto può provvedere a tutto.

Il Sindaco dice che il lavoro dell'acquedotto fu dato con intesa di tutta la Giunta, compreso Prampolini, e non ne siamo pentiti, perchè crediamo di averlo affidato a persone competenti. Nell'esecuzione dei lavori sono avvenuti degli incidenti, dei quali non possiamo esserne certamente responsabili. Il lavoro era urgente, tanto che lo stesso Prefetto abbreviò a 3 giorni la seconda lettura della relativa deliberazione, e non si aveva quindi il tempo di darlo in appalto regolarmente, così come faremo ora nella ripresa di quei lavori.

*
**

Si approva ad unanimità lo storno di fondi proposto dalla Giunta.

Si approva anche ad unanimità

ed in seconda lettura, la contrattazione di un mutuo di L. 16500 col Sig. Vincenzo Di Summa con l'interesse a scalare del 5 0/10 e da estinguersi in due annualità.

*
**

Si passa quindi alla discussione circa il parere sullo Statuto dell'Ospedale Civile.

Assennato dice, che studiando la relativa pratica, si è subito accorto che già altra volta, un avvocato competente e consigliere Comunale, si occupò della questione, facendone una esposizione storica assai chiara nella quale si legge, che, nel 1885 il Capitolo di Brindisi fu invitato a formulare lo statuto del Pio Monte Ferreyro, statuto che fu formulato e rimesso al Ministero, il quale in data 7 Mag. 1885 lo rimandò con varie rettifiche.

Dopo qualche tempo, le autorità cercarono di sottrarre al Capitolo l'Amministrazione di quel Pio Monte, per darla invece alla Congregazione di Carità.

Nel 1888 infatti, il Consiglio Comunale su proposta del Consigliere Carlucci, ne deliberò il concentramento, ma la deliberazione non ebbe seguito perchè non presa a maggioranza assoluta.

Evidentemente, lo scopo era quello di non sottrarre l'amministrazione al Capitolo, malgrado le pressioni del governo.

La questione venne sopita, e sotto il sindaco Balsamo la prefettura riprese la pratica e ne chiese, al consiglio comunale, il parere per tale concentramento.

Il Consiglio Comunale del tempo, nominò una commissione, la quale estese una relazione perfettamente uniforme al precedente parere già citato dell'avv. Montagna, concludendo, che non le sembrava nè utile nè necessaria, nè legale, non solo la trasformazione, ma neppure il concentramento; il parere fu quindi negativo.

Oggi si è ripresentata la questione, ed il Consiglio pur avendo votato il concentramento, crede di soprassedere sulla trasformazione, temendo di poter traviare la volontà del testatore.

Ho studiata la questione, e mi son convinto, che l'Amministrazione Comunale, dando parere favorevole alla trasformazione, non assume alcuna responsabilità che anzi, se il parere fosse contrario, assumerebbe la responsabilità morale di mettere in condizione la Congregazione di Carità di non poter disporre di quelle somme a beneficio dei poveri del paese.

La preoccupazione di non traviare la volontà del testatore è giusta, ma cade di fronte al testamento stesso [e qui il Sig. Assennato legge buona parte del testamento].

Questo signore dunque, preoc-

cupato della sorte dei suoi compagni d'armi, lasciò quella somma da amministrarsi dal Capitolo a vantaggio però, di quei tali suoi commilitoni e di quegli altri che nel testamento spiega, e cioè, soldati poveri, orfani e vedove di soldati spagnoli abitanti nel forte e nella città di Brindisi, ed in mancanza a vantaggio di tutti i poveri di questa città.

Ora io domando: Dove sono questi figli di soldati spagnoli?

La dizione del testamento è così chiara che non lascia adito a discussioni.

A me non pare che vi siano discendenti di quei soldati, perchè nessun elenco abbiamo ancora avuto che comprenda giannizzeri aventi vero diritto a quelle somme.

Il Capitolo nell'amm.ne di quel denaro, ha tenuto poco conto di quel testamento, manomettendo la volontà del testatore quando ha distribuito quelle rendite a persone che non ne avevano il diritto, perchè se pure sono giannizzeri, certamente non sono poveri. E' bene quindi che quell'amm.ne sia data alla Congregazione di Carità, perchè di quel danaro godano solo i poveri della nostra città.

Grimaldi dice, che il Consiglio comunale, approvando il concentramento, ha già tolto al Capitolo l'amministrazione di quelle somme ed ha dato così l'arma alla Congregazione di Carità per poter stabilire i veri eredi e procedere mano mano e non a salti alla trasformazione di quei fondi quando avrà finito che eredi non ce ne sono effettivamente più, rispettando in tal modo la volontà del testatore, che volle anche lui devoluto quel denaro a beneficio di tutti i poveri delle Città, solo quando fossero venuti a mancare i figli poveri, gli orfani e le vedove dei suoi commilitoni.

Dando noi il parere favorevole alla trasformazione, assumiamo quindi una responsabilità, mentre invece non ne assumiamo dando il parere per il concentramento, perchè in tal modo avremo provveduto al buon andamento dell'amministrazione, dando modo di procedere a passi alla trasformazione.

Assennato risponde, che responsabilità il Consiglio, non ne assume, poichè l'esprimere il parere favorevole alla trasformazione, non vuol dire precludere la via ai giannizzeri di poter far valere le proprie ragioni innanzi al Tribunale, nel caso venissero realmente lesi i loro diritti, ma vuol dire invece mettere un argine delle somme alla manomissione che il testatore volle lasciare solo a beneficio dei poveri.

Mariani, è anche egli di parere che si debba votare sfavorevolmente alla trasformazione, perchè, sono le autorità tutorie che lo richiedono, con insistenti premure, ed a proposito egli legge alcune lettere della Prefettura alla Congregazione di Carità nelle quali si minacciano provvedimenti d'ufficio, nel caso di

ulteriore ritardo della trasformazione.

Ricorda anche, in proposito la legge Craspi del 1890 ed alcuni pareri del Consiglio di Stato, dondesi rileva, che tutte le Opere Pie non corrispondenti più allo scopo per cui furono istituiti, siano invertiti e devoluti ai bisogni moderni, propone quindi si voti per la trasformazione e domanda l'appello nominale; si associano i signori Antonelli, De Pace e Monticelli, e messa ai voti la proposta Mariani, risulta approvata con voti 20 contro 2 dei signori Grimaldi e Valentini.

Si approva poi ad un'animità l'aumento di decimo agli insegnanti elementari.

Ad interpellanza del Sig. Guadalupi Angelo, il sindaco risponde che il salone dei concerti del Teatro Verdi, deve restare a disposizione dell'Amministrazione per i possibili concerti, di cori o balli nelle opere liriche, sia per pubblici comizi o conferenze, sia per ricevimenti ufficiali; Guadalupi Angelo dice: che desidererebbe, in quella sala fosse istituita una università popolare.

Prampolini risponde, che all'università popolare, ha già pensato la Camera di Lavoro, ed avrebbe fatto già prima la domanda di concessione della sala se non fosse stato per il colera.

Sull'altra interpellanza dello stesso Sig. Guadalupi, risponde l'Ass.re Lazzarini, dicendo che nel nuovo regolamento di pulizia Municipale, è stato previsto anche tutti quanti gli esercenti pubblici siano muniti di regolare licenza.

Si approva quindi ad unanimità; il progetto per la sistemazione stradale del rione Pietà, ammontante a L. 30000.

Si nomina il Sig. Valentini Cosimo, membro supplente della Commissione elettorale.

Si nomina il sig. Calò Giovanni membro supplente della commissione, per le imposte dirette.

In seduta segreta, si nomina il sig. Giannice Pasquale, ragioniere del Comune, e si nominano i Sigg. Salerno Giacomo, Lamachia Maria, Santarcangelo Elena e De Vergilis Ester a sottosegretari elementari di questo comune.

Ninnoli e cianfrusaglie

Come lavora il Fogazzaro.

Ecco, secondo uno scrittore del *Bookman* come lavora il romanziere del *Santo* e di *Leila*. Egli si mette a lavorare alle cinque del mattino e scrive senza interruzioni fino alle dieci della sera, non riposando che nei pasti che sono molto sobri e sommari. Getta contemporaneamente delle note fugaci, le quali costituiscono il germe della ispirazione e delle idee che svolgerà in seguito, quando questi preliminari della concezione saranno corredati e completi. Queste note interessano specialmente per la costruzione dei caratteri in rilievo. Quanto ai personaggi in sott'ordine, il Fogazzaro ben di rado li corregge, perchè, di solito, li prende dal vero, così come, al contrario, i personaggi principali sono presi dall'invenzione. Il Fogazzaro fa frequenti revisioni del testo, corregge, rifonde, sino a giungere alla definitiva versione che subisce un esame severissimo. Ciò compiuto, egli passa il manoscritto all'a-

manuense, il quale deve spesso tornare a copiarne una o più pagine.

Così, allorché *Leila* era già compiuto, il romanzo venne a subire una rifusione completa che reclamò tre mesi di operosità assidua.

Le origini di Casa Savoia.

Luigi Tripicione ha dedicato una breve e scienziosa monografia alle origini della nostra Casa reale. Da una base di critica negativa, egli sorge a notare come nelle leggende che assegnano una origine sassone a Casa Savoia sia una fonte di verità. Esamina le Cronache di Soluzzo ov'è indicato chiaramente «Uberto a le may bianche» come figlio di Beroaldo. La parte nuova del lavoro è quella in cui l'autore esamina gli stemmi più antichi che riproducono Paquila bicipite del Sacro Impero Romano; Così la figura d'un milite armato su di un cavallo corrente, usata dai principi sabaudi per lungo tempo nei loro sigilli, trova riscontro nel cavallo corrente che fu una della primissime armi dei principi sassoni.

Le notizie.

— E' alle prove, a Parigi, al Théâtre Francaise la nuova commedia di Eury Bernstein *Da me* che si dice d'una alta violenza drammatica.

— Il nostro Puccini ha suscitato un frenetico entusiasmo in New York con la sua nuova opera *La fanciulla del West*, i cui motivi pare diverranno nazionali. Basti dire che la prima sera ebbe più di 50 richiami alla ribalta.

— Che l'arte italiana debba riscuotere applausi solo all'estero? Sarebbe triste e vergognoso assai.

— I giornali giapponesi da un paio di mesi hanno inaugurato l'illustrazione degli articoli a somiglianza dei giornali d'Europa e d'America. Per ora, però, le illustrazioni sono riservate esclusivamente a presentare ai lettori le fisionomie dei personaggi più importanti della politica, delle lettere, delle arti e delle scienze. Il *Chō Kōron* è, in materia illustrativa, il migliore, e degno di rivalleggiare con le più celebrate riviste occidentali.

— La nuova opera, che Massimo Gorki ha terminata nella solitudine della sua villetta di Capri, s'intitola *Sara Schelenova*, dal nome della eroina. Sarà una pittura delle nuove condizioni sociali ed intellettuali della Russia.

— Lady Gregory ha tradotto in inglese, per la prima volta, *La Locandiera* di Carlo Goldoni. Se ne farà l'esperimento al teatro di Dublino per merito dell'attrice miss Maire O'Neil.

— Cosimo Giorgieri-Conti ha finito una nuova commedia che ha denominato *La sorte del giuoco*.

— A Firenze, al Niccolini, l'egregio nostro concittadino Alfredo De Sanctis, con tutta la compagnia che da lui prende nome, ha ottenuto immensi successi con la nuova commedia di Alfredo Testoni *Il nostro prossimo*.

— Sem Benelli è dietro a distribuire le parti agli attori che prossimamente daranno all'Argentina di Roma l'ultimo suo lavoro, tanto atteso, *il Mantellaccio*.

Una laureata del secolo XVII.

In questi giorni su per le pagine dei giornali abbiamo visto un bel gruppo di togattissime avvocatesse parigine. Era un gruppo assai curioso.

Ma le dottoresse non sono così recenti come si crede. Certo la loro ressa è più che notevole oggi giorno nelle aule universitarie così adorne di cappellini...

Revocando la storia dell'Università di Padova Bona Viterbi nel Secolo XX ricorda una laureata della seconda metà del secolo XVIII, Elena Lucrezia Piseopia Comaro.

Visse molti anni in Padova e in quella città fu laureata in lettere e filosofia. D'ingegno veramente superiore, oriunda dama delle più nobili famiglie veneziane, fu meravigliosa per bontà di animo e purezza di costumi.

Visse solo trentotto anni, quasi sempre costretta a letto per una infermità gravissima. Eppure trovò tempo di studiare le lingue antiche e moderne, la retorica, la dialettica, l'astronomia e la musica. La bontà del suo cuore, la sua modestia, la sua religione la facevano somigliare più ad una santa che ad una dottoressa.

La fama del suo sapere era mondiale. Da ogni parte accorrevano principi e scienziati per conoscerla e per avere da sua opinione sui problemi più controversi.

Alla sua morte le vennero fatti solenni imponenti funerali. Innumerevoli scritti furono stampati in suo onore, in ogni lingua, in prosa e in verso. E — omaggio straordinario — le vennero erette due statue, una nella scala dell'Università e l'altra nella chiesa di Sant'Antonio, dove fu sepolta.

Marquette

Non ho mai chiesto ispirazioni alla bottiglia. Mi ubriacò d'idee, non di vino.

Mario Rapisardi

Nella scienza e nella vita

Generazione spontanea o trasmissione della vita?

Più di una volta ho domandato a me stesso: è l'ambiente che produce l'individuo, o l'individuo che si fa l'ambiente? e questa domanda era sempre conseguenza generale dell'altra speciale: è l'organo malato che produce il microorganismo, od il microorganismo che fa ammalare l'organo?

Un giorno ne domandai, come a sommo maestro, al Professore Augusto Murri, e siccome io gli manifestavo una maggiore tendenza per l'ambiente che produce l'individuo, egli mi rispose che per sostenere la mia tesi avrei dovuto dimostrare la generazione spontanea.

Eppure si potrebbe rispondere in modo categorico tenendo presente l'ordine cronologico. E' indubitato che lo spazio precede tutto; il tempo è isocrono, ma la sua percezione fu sentita dopo lungo intervallo, quando l'uomo, per recarsi da un posto all'altro, misurò per mezzo del moto apparente degli astri l'intervallo tra la partenza e l'arrivo. Ora se prima è lo spazio, cioè l'ambiente, non può dubitarsi che tutto ciò che la natura produce, lo produce in esso e per esso, e quindi secondo le leggi in esso dominanti.

Ma ben'altra dev'essere la risposta e prima di ogni cosa a me sembra che impropriamente, nel linguaggio naturalista si dica generazione per indicare l'apparizione di un nuovo essere, quando invece dovrebbe dirsi trasmissione della vita, anzi meglio, manifestazione vitale delle continue combinazioni chimiche della materia e quindi delle trasformazioni della forza insita in essa. Se con i mezzi, che la scienza attualmente possiede, ancora non possiamo sorprendere, nel grande laboratorio chimico della natura, questa trasmissione ed il modo come si compie, perchè non dobbiamo accettarla come accettiamo l'esistenza dell'etere, pur non potendolo dimostrare?

Noi non dobbiamo meravigliarci se in natura vi sono tutt'ora dei fenomeni inesplorabili, e se purtroppo siamo ancora costretti sottoscrivere al pensiero di Pascal: « *L'homme infiniment éloigné de comprendre les extrêmes, la fin des choses et leurs principes sont pour lui invinciblement cachés dans un secret impénétrable: également incapable de voir le néant d'ou il est tiré et l'infini ou il est engloutie* ».

Prima di una molecola di materia organizzata è forse il chimico riuscito a formare un vortice di ferro, di oro, di platino? La pietra filosofale è ancora di là da venire. Può lo scienziato formare una molecola di albumina, quando ne ignora ancora la composizione quantitativa e quindi anche di stato? Eppure tutti i giorni, in tutti i momenti la natura ne produce. Può lo scienziato riprodurre tutte le circostanze volute, in cui la materia cominciò ad organizzarsi? Sappiamo noi in qual modo si compie lo scambio continuo tra la materia, quale noi la percepiamo, e l'etere, dal quale nacque e nel quale essa continuamente muota? E, perchè chiedere la dimostrazione di ciò che la natura tiene ancora gelosamente nascosto, quando essa distrugge sempre e sempre costruisce, rendendo la sua officina impenetrabile? E non è forse vero che tutti i giorni, in ogni ora, in ogni minuto la natura compie un'ecatombe, e tutti i giorni, in ogni ora, in ogni minuto essa trasmette a nuovi individui quella vita che sembra spenta in altri? La vita non può generarsi, essa si trasmette dall'atomo cosmico, serbatoio inesauribile, eterno, infinito della vita, al cervello dell'uomo di genio, ai mondi ed ai sistemi di mondi.

E la vita non può che trasmettersi, altrimenti dovremmo ammettere per essa un principio, e conseguenza di questo sarebbe la morte dell'universo, ciò

che ci porterebbe a dover rinunciare alle due grandi basi fondamentali, fattorie di ogni progresso scientifico: la forza insita nella materia, l'indistruttibilità della materia e della forza. Inoltre ammettendo un principio della vita potremmo ammettere anche che essa abbia avuto origine da un demiurgo qualunque, di cui nulla sappiamo, nemmeno se esiste, ed in questo caso, dopo tanti milioni di millenni, tutto sarebbe già morto. Invece le multiformi epifanie della vita si succedono l'una all'altra a smisurati intervalli nel tempo cosmico, ma la vita come tale, non appartiene ad alcun tempo. Se un'ora qualunque potesse dirle: tu nascerai da me ed io ti porterai meco a germinali nelle cose; in quell'ora medesima sarebbe cominciata la morte dell'universo.

Ma perchè affannarsi alla ricerca delle origini di ciò che esiste in eterno? perchè cercare ciò che all'uomo resterà sempre ignoto? Potrà egli riprodurre l'atomo? E se questo non potrà, come farà egli a riprodurre le origini delle manifestazioni vitali di esso? Il naturalista che cerca le origini della vita è in contraddizione con tutti i suoi studi, poichè cercarle significa dare un principio a ciò che si dice il creato, mentre questo è increato.

Il Pasteur sterilizzando i liquidi culturali non fece altro se non che portarli alle condizioni, in cui erano i liquidi, che si condensavano nell'atmosfera e si precipitavano sul globo terraqueo, quando la temperatura di questo era superiore ai 70° ed inferiore ai 100°, quando cioè le molecole dei diversi corpi non potevano ancora fondersi per formare le prime monere, quando specialmente tutta la serie dei preparati di corbonio non era ancora entrata in funzione, quando insomma la vita non poteva ancora manifestarsi nel senso volgare della parola. Se egli non ottenne, né finora si è potuto ottenere, che nei suoi liquidi sterilizzati si formassero esseri viventi, ciò non si poteva ottenere, l'ambiente non essendo adatto, perchè né egli, né i suoi successori potevano riprodurre le condizioni di spazio, di tempo, di clima, di temperatura continua costante, che vi erano, quando, al principio del mondo la materia cominciò ad organizzarsi.

E specialmente rispetto al tempo non può, né deve imporre la durata di circa 50 anni, da quanto sono tenuti in esperimento i liquidi sterilizzati del Pasteur, perchè questo spazio di tempo non rappresenta nemmeno un minuto milionesimo innanzi all'eternità della vita. L'Helmholtz ha calcolato a non meno di 350 milioni di anni il tempo necessario, perchè la temperatura del globo si fosse abbassata da 2000 a 200 gradi. Quanti altri milioni di anni passarono prima che le prime monere apparissero? Chi lo sa se fra cento, duecento, mille anni in quei liquidi non si produrranno degli esseri viventi? Ciò sempre avverrebbe nel senso di trasformazione di materia e trasmissione di forza. E' certo che gli atomi che compongono le molecole, e le molecole di quei liquidi sono in continuo moto. E che moto!

Lungi dall'essere inerti, g'infinitamente piccoli, gli atomi, che si è potuto qualificarli col nome di giganti celati, sono depositari di forze, di cui l'intensità contrasta con la loro esiguità come massa, e che, avuto riguardo al loro numero, divengono incalcolabili. La potenza dei gas ponderabili ce ne dà già un'idea. Secondo Clausius, una molecola d'aria, alla pressione di un'atmosfera ed alla temperatura di 0°, si muove con una velocità media di 447 metri al minuto secondo su di uno spazio di 95 milionesimi di millimetro, ed il numero degli urti subiti da essa nello stesso tempo non è minore di 4700 milioni. Clerk Maxwell ha calcolato che nelle medesime condizioni un vortice d'idrogeno percorre 1100 chilometri al minuto, e che i suoi urti con le molecole vicine si elevarono a 18 miliardi.

Chi può prevedere quello che avverrà in quei liquidi con questo continuo, inimmaginabile turbino, pur non essendo essi il liquido primordiale, nel quale ebbero nascimento le prime monere? L'impero degli esseri viventi non si sostiene da se stesso e non lo si potrebbe comprendere isolato. Esso ha

bisogno di un sostegno e lo trova nell'ambiente inorganico che lo circonda da ogni parte, lo domina per la sua distesa, gli fa le sue condizioni d'esistenza, gli fornisce i suoi materiali di struttura, le forze per i suoi movimenti, e, a causa delle sue influenze sovrane, può solo spiegare le origini della vita.

Questa infatti non è arrivata da straniera nel mondo dei corpi bruti, essa ne è la risultante, e, se l'inorganico ha potuto produrla, si è che esso la conteneva e la contiene in potenza. E la potenza è nell'etere, il quale non è solamente l'ultimo stato della materia, esso è anche il generatore dell'energia

universale, il serbatoio inesauribile donde derivano le forze diverse in opera nella natura. Più esteso, più attivo della materia ponderabile prevale su di essa per la sua universalità, per la grandezza dei suoi effetti. Esso è il principio dell'eterna attività delle cose. Nello stesso tempo che con l'ap-

parizione della materia ponderabile, il visibile nasce dall'invisibile e dal mistero, la forza si precisa e tende a differenziarsi e con la forza si differenziano le forme.

(continua)

Dott. Francesco Padalino

IL PENSIERO D'UN CONSIGLIERE

Il Signor Oronzo Delle Grottaglie ha mostrato ancora una volta che gli antichi spiriti bellicosi in lui non sono del tutto spenti, anzi da qualche momento si rivivificano più che mai, e con lodevole intendimento destano una viva fiamma a tutto profitto della cosa pubblica, accedendo aspre discussioni sovra gli atti della Amministrazione.

Egli pare che con occhio vigile ed acuto continuamente vada spiando dove possa cogliere in fallo il Sindaco, e si comincia di farlo anche attraverso i tradimenti del pensiero di costui.

Ciò, dico, è lodevole, in quanto che nel Consiglio attuale non v'è una vera e costituita opposizione, quantunque i Consiglieri siano tutti intelligenti, colti ed indipendenti, pensino con il proprio cervello e cerchino di ogni cosa rendersi conto minutamente, senza giurar mai in verba magistri, divenendo difatto essi stessi serio controllo dell'Amministrazione.

Se il Signor Delle Grottaglie servava ancora gelosamente, celato nell'animo suo codesto fuoco vivo, alimentato dal solito possente dei desiderii, perchè in Luglio scorso è fuggito precipitosamente dall'Aula Consigliare, trascinandolo nella sua fuga vergognosa anche altri che avrebbero potuto degnamente ed utilmente rimanere al proprio posto?

Se il Signor Delle Grottaglie fosse rimasto consigliere Comunale avrebbe avuto due vantaggi, primo quello di essere utile ai suoi concittadini, come è stato sempre per il passato, perchè avrebbe corretto da severo censore tutti gli errori dell'attuale Amministrazione e specialmente del Sindaco, e poi quello di non trovarsi a discutere di cose molto ardue, cioè di cifre, senza avere a base documenti ufficiali ma semplici resoconti inesatti, che spesso difformando completamente il pensiero degli oratori.

Se egli fosse rimasto consigliere avrebbe udito dalla viva voce del Sindaco non quello che è stato pesantemente raccolto, ma si bene le precise parole di lui ed avrebbe potuto così dirizzar meglio all'attacco i suoi strali e colpire davvero nel segno; mentre ora è fallito completamente nel suo intento, ed è riuscito inefficace, i suoi argomenti sono fondati tutti su presupposti inesatti e non su vere affermazioni.

Ecco quanto danno ha prodotto al paese l'allontanamento del Signor Delle Grottaglie dal Consiglio Comunale!

Il Signor Delle Grottaglie, che fremeva dal desiderio d'attaccare, ha avuto troppo fretta!

Egli si sentiva sicuro di cogliere in fallo il Sindaco attraverso il resoconto d'un giornale, di quel giornale, che il Sindaco aveva diretto in altro tempo, ma da cui ora è perfettamente lontano.

Se il Signor Delle Grottaglie avesse letto un po' tutto quel resoconto del Consiglio riportato nel giornale, avrebbe visto come il resocontista quella sera era in preda ad una vera ossessione di tradimento solo ai danni del Sindaco, poichè dopo il celebre resoconto dell'esposizione finanziaria lo gratificò di altri e madornali strafalcioni, sfuggiti a tutti anche a chi aveva il compito di rivedere le bozze di stampa.

Legga infatti il Signor Delle Grottaglie il periodo seguente al 7. capoverso della terza colonna della 3. pagina dello stesso resoconto, che mi dice così:

Quando al serbatoio d'acqua, esso

manca affatto per cattiva costruzione dell'acquedotto magari, in appresso in un prossimo restauro completo si potrà pensare a costruire uno a forma di pizzo di vela in modo che l'acqua ne scorra limpida anzi filtrata da apposito filtro e mi dica se ne capisce nulla.

Sa che cosa disse il Sindaco a quel proposito? Glielo dirò io; egli disse che l'acquedotto nostro finisce alla contrada Pizzo di vela, nella proprietà del Sig. Pio Guadalupi: disse che i due tronchi di galleria filtrante, che lo costituiscono, si riuniscono nella contrada Commenda, dove sarebbe opportuno costruire un apposito ed ampio serbatoio, da cui dovrebbe partire la condotta metallica, affluente l'acqua attraversando l'abitato fosse sicuramente protetta da qualsiasi inquinamento, come consigliano tutti gli igienisti e come raccomandò anche caldamente il Comm. Ravicini, Ispettore generale Sanitario al Ministero dell'Interno.

Ora il Signor Delle Grottaglie ben vede quanto divario c'è tra ciò che è scritto nel resoconto e quel che il Sindaco disse veramente.

Il resocontista, è chiaro, quella sera doveva essere così stordito da non comprendere nemmeno le cose più facili e più elementari, figurarsi poi se poteva essere fedele interprete di cifre, che ballavano innanzi ai suoi occhi una ridda infernale.

Per norma sua, il Delle Grottaglie sappia che il giornale *L'Unione*, come organo dei partiti popolari, da cui promana la maggioranza consigliere ha come resocontista un estraneo al partito, e gli concede ampia libertà, per propria delicatezza.

Se il Delle Grottaglie avesse avuta un po' di calma maggiore e di furberia, sua principale qualità, se avesse aspettato ancora qualche giorno, si sarebbe potuto procurare un documento scritto *la relazione del bilancio 1911*: su quello doveva poggiare tutto l'edificio maestrevolmente costruito delle sue critiche.

Oggi però questo edificio è sorretto dal vuoto, ed è crollato prima che fosse compiuto, senza che alcuno si sia preso l'incomodo di toccarlo.

Però io voglio anche essere condiscendente con questo Signore, voglio per un po' seguirlo nelle sue elugubrazioni tenebrose e negli esercizi cabalistici e di prestidigitazione, dando per esatto tutto il resoconto incrinamito.

Riconosco anche io che il Sindaco non è un contabile, nè un ragioniere, perciò egli ha voluto che il nostro Comune avesse tra i suoi impiegati anche un ragioniere, ed infatti l'altra sera il Consiglio lo ha nominato.

Vedo il vostro sorriso mefistofelico e vi scovro dipinta la gioia della pronta risposta: ma prevengo. La passata amministrazione bandì il concorso, ma non volle il ragioniere, onde il concorso rimase sempre senza concorrenti. Del resto prima si aveva piena ragione di far a codesto modo, c'eravate voi, Sig. Delle Grottaglie, voi il braccio destro dell'amministrazione, voi l'abilissimo ragioniere, l'ex Cassiere della Banca popolare di felice memoria, il profondo conoscitore della partita doppia, anzi l'inventore d'una partita tripla, per la quale è un peccato non prendere il brevetto, voi illustre ingenuo acrobatico, che avete dato sempre prova indiscussa d'abilità nel maneggiar le... cifre e

farle sparire a vostro talento, come il più industrie prestigiatore.

Quale bisogno avrebbero avuto mai, gli altri Amministratori d'un nuovo impiegato, a cui affidare il movimento delle proprie cifre?

Il concorso l'ha voluto l'attuale Giunta, perchè ha creduto che è un'amministrazione retta e cosciente deve in ogni momento aver modo di fare un esatto controllo finanziario, il quale può essere esatto solo quando son tenuti bene in ordine i registri del Comune.

Sorvoliamo sopra questioni di minore importanza: però vorremmo sapere perchè il Delle Grottaglie afferma che il Sindaco arde dal desiderio di denigrare la passata amministrazione. Crede lui che il Sindaco sia destituito di buon senso che non sappia come sia una falsa manovra quella di seviziare i morti e d'inseguire i nemici fuggiti?

Se questo intendimento avessero avuto i nuovi amministratori avrebbero agito molto diversamente.

Costoro innanzi al paese ed innanzi al Consiglio hanno semplicemente il dovere d'amministrare rettamente, onestamente, e con attiva operosità: hanno poi soprattutto l'obbligo di dire la verità ai cittadini: e se il Sindaco ha affermato che le nostre condizioni finanziarie non sono le più rosee, non lo ha fatto per denigrare alcuno, ma solo per dire il vero, poichè l'unica responsabilità dei passati amministratori sarebbe di aver contenuto il bilancio Comunale in quella misura.

Ma codeste sono ciancie; tiriamo innanzi negli argomenti sodi.

Il Delle Grottaglie sciupa una colonna e mezza del preziosissimo spazio del giornale « *L'Adriatico* », che finalmente ha voluto mettere in bella mostra sotto gli amici raggi del sole tutto il fulgore della sua dorata livrea — era tempo oramai — per farci noto che il Sindaco ha parlato di un ammanco di cassa. Egli vi ricama su tutta una prosa densa di torbidi equivoci e gioca sopra la falsa interpretazione d'una parola, e d'una affermazione, che il Sindaco non disse, nè fece.

Perchè il pubblico si convinca come tutto ciò sia insensato, basta sapere che l'intero Consiglio conosceva già che nella prima verifica di cassa fatta, non il 10 Luglio, ma dieci giorni dopo, quando la nuova amministrazione fu insediata, si era rinvenuto una somma di oltre 24000 lire, e non di 18 mila, come vuole il Delle Grottaglie, il quale non ha informatori molto esatti. Tale somma era costituita dai versamenti avvenuti in 17 giorni, durante i quali il paese rimase senza alcuna amministrazione, tal che una quantità di mandati non poterono essere firmati, e l'esattore trattene in cassa quel denaro.

Si sa che gli incassi giornalieri del nostro Comune ammontano a circa lire 1500, quindi ognuno può calcolare facilmente che al tre Luglio la cassa doveva esser quasi vuota. Però quella somma di oltre 24000 lire era tutta impegnata, parte per i mandati emessi, parte per gli impegni provenienti dal Bilancio.

Quello poi che ha punto maggiormente l'amor proprio del Signor Delle Grottaglie (che amor proprio!) e lo ha spinto armato di tutto punto a balzar fuori nel circo dell'agone, è stato

un sola cosa, con cui sperava di schiacciare il Sindaco — pregustava il dolce sapore della vittoria — il concorso dello Stato, preventivato nel Bilancio del 1910 dalla passata Amm.ne in lire 17500, concorso secondo costui, dovuto per acquisto e restauro del famoso palazzo Guerrieri.

Il Sindaco definì quello stanziamento un pio desiderio, perchè molto ipotetico, ed il resocontista lo tradusse con l'aggettivo falso. E fece bene.

Il Delle Grottaglie anche per ciò sciupa molto inchiostro in poco abili insinuazioni, e cade in fine in tale contraddizione, che chiaramente si vede che ha voluto mentire, sapendo di mentire al solo scopo di calunniare.

Riporto le sue parole:

Se il Signor Sindaco sapesse che quel concorso del Governo di L. 17500 è doruto per Legge non avrebbe parlato così. Sappia dunque il Sig. Sindaco che quelle L. 17500 rappresentano un concorso obbligatorio per Legge: Che si ha diritto ad avere quel concorso mediante domanda al Ministero, accompagnata dal Progetto di adattamento approvato dal Genio Civile, prima dell'esecuzione di esso. Che sino a quando la passata Amministrazione fu al potere quel Progetto non ancora era tornato, approvato dal Genio Civile, al Comune, epperò non potevasi avanzare la domanda senza accompagnarla col detto Progetto. Che detto Progetto è tornato approvato al Comune sotto la sua Amministrazione, ed il Sindaco ha compromesso l'esazione del Concorso del Governo, perchè ha dato esecuzione alle opere, senza curarsi d'invviare il progetto al Ministero. Che accertosi, o meglio fattolo accorgere di tale omissione colposa si è affrettato a mandarla giorni o sono. Per cui se tale concorso di L. 17500 non dovesse incassarsi, potrà essere chiamato lui responsabile de proprio. Ed ecco come non falsità di cifre nel Bilancio, ma inettitudine del Sindaco potrà far mancare l'incasso di una somma stanziata nell'attivo del Bilancio 1910.

Pare che il signor Delle Grottaglie ignori la legge, come l'ignoravano gli altri, che hanno compilato il bilancio del 1910. Se egli non sa, lo sappia che il Governo per l'art. 1. della legge 15 luglio 1900 N. 260 può concedere un concorso ai Comuni per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici e di parte di edifici esclusivamente destinati a uso delle Scuole elementari, concorso poi determinato nel terzo della spesa dall'art. 59 della legge 15 luglio 1905 N. 383, a patto che i Comuni si trovino in certe determinate condizioni e che i progetti presentati rispondano ai requisiti richiesti.

Ora il Sindaco aveva piena ragione di chiamare ipotetico il concorso dello Stato in L. 17500.

1. perchè determinato e sulla somma complessiva dell'acquisto (non ancora pagata) e su quella dei restauri, mentre per legge si ha diritto alla terza parte dell'ammontare delle spese per i soli restauri — e nel caso nostro a 5 mila lire, ammontando il progetto di adattamento circa 16 mila.

2. perchè dai precedenti amministratori non era stata nemmeno iniziata la pratica, nè inoltrata la domanda.

3. perchè anche ad aver iniziata la pratica occorreva per ottenere il con-

corso che il Ministero avesse trovata giusta la domanda.

4. perchè qualora il Governo avesse trovata giustificata la richiesta — s'intende sempre per la somma di 5 mila lire e non per quella di 17500 — prima d'impostarla in bilancio, bisognava averla incassata, od almeno essere certi che la si sarebbe potuta presto ottenere.

Per tutte queste ragioni e per la lungaggine delle pratiche burocratiche occorrenti per il disbrigo di tali faccende il Sindaco riteneva che certamente sarebbe venuto a mancare in quest'anno un simile introito, mentre poi col bilancio quei signori avevano preso impegno di spendere tale somma.

Dunque, signor Delle Grottaglie, solo il Sindaco, era nel vero scovendo certe magagne e certe falsità, non voi od il vostro informatore e correttore di articoli.

Circa poi alla domanda per ottenere codesto sussidio, domanda inviata dall'attuale sindaco, è necessario si sappia che per solo personale interessamento di lui si è avuta l'approvazione del progetto di restauro del famoso palazzo, perchè egli lo ha fatto modificare in qualche parte secondo i concetti igienici moderni: altrimenti quel progetto sarebbe rimasto a giacere sotto un polveroso ammasso di carte alla nostra Prefettura.

Gli amministratori passati oltre a non interessarsi della domanda di sussidio al governo non si erano nemmeno curati di far approvare il progetto, apportando le opportune modificazioni.

Il Signor Delle Grottaglie sapendo poi che quella somma non potrà incassarsi mai, è venuto fuori con una nuova frottola; ha affermato che il sussidio bisognava chiederlo prima d'iniziare i lavori.

Da quanto in qua, Signor Delle Grottaglie, vi sono Governi così gonzi che concedono sussidii prima che alcuno si mostri di voler fare i lavori, per cui si chiede un concorso? Se così fosse tutti i municipi diventerebbero frati questuanti ed andrebbero a bussare alle casse dello stato, magari facendosi fare mille bellissimi progetti.

Ognuno, che non sia proprio destituito di buon senso lo comprende, ed il Delle Grottaglie lo sa meglio di noi ciò che ha scritto è una bugia marchiana insostenibile, ma intanto bisognava dirla, sperando di far colpo sui gonzi.

Ed allora mio buon ed ingenuo Oronzino, chi ha mentito sapendo di mentire voi od il Sindaco?

Mi pare che cotesta sia una vera spudoratezza.

Un'accusa più grave vi siete compiaciuto di muovere al solo Sindaco, mentre se vera dovevate estenderla a tutta l'amministrazione. S'intuisce subito e chiaramente il fine recondito. Voi chiamate questa un'amministrazione sperperatrice e spendereccia e che vuol fare da sé senza la guida delle leggi.

Ebbene, Signor Delle Grottaglie, questa è la più mastodontica falsità, che mai vi sia uscita dal becco, e bastano poche cifre, che ho ricavate dai libri di contabilità, per dimostrarlo.

In fatti la vecchia Amministrazione nel primo semestre, sino a tutto giugno, ha speso — e risulta dal libro dei mandati L. 236,676,78; la nuova nel semestre, 2. cioè da Luglio a Dicembre ha speso la somma di L. 201,215,85.

La vecchia Amministrazione ha navigato sempre in acqua piana e senza tempesta, ed ha lasciato tutto in abbandono, la nuova ha dovuto sopportare tante spese straordinarie, tra cui quelle enormi per il colera: ha dovuto anche pagare L. 7833,32 alla Congregazione di Carità, dovutele per il mantenimento dell'ospedale, somma che il Comune sarebbe obbligato a corrispondere in rate mensili. Ciò che non era mai stato fatto per il passato.

La nuova Amministrazione ha iniziato e condotti quasi a termine i restauri del famoso palazzo Ghezzi, ha impiantato il lazzeretto, sistemando quei locali dell'ex Convento di Cristo, del tutto abbandonati, mentre costituiscono una splendida proprietà comunale; ha iniziati i lavori di tubulatura dell'acquedotto, che voi così aspramente criticate; ha finalmente compiuto il mercato, che da sette anni aspettava chi con proposito fosse venuto a toglierlo da quello stato di letargo, nel quale sarebbe rimasto ancora per molto altro tempo col danno di circa 12 mila lire annue al Comune.

La nuova amministrazione, che senza Segretario ha dato un nuovo indirizzo alla cosa pubblica, moltiplicato il lavoro negli uffici, che ha rimesso l'ordine in tanto disordine, l'attività là dove c'era il più colpevole torpore, che ha fronteggiato vittoriosamente l'epidemia colerica, la quale avrebbe menato strage, se non si fossero usate le più energiche misure profilattiche e repressive, la nuova amministrazione con un lavoro assiduo di tutti gli assessori e del Sindaco, i quali senza guardare a sacrifici, trascurando anche i propri interessi, dedicano la maggior parte del loro tempo alla cosa pubblica, via, Sig. Delle Grottaglie, per lo meno vale un tantino di più dell'altra.

Nè fingete di non riconoscerlo anche voi, come hanno fatto lealmente molti vostri amici ed avversari nostri. Se poi parlate solo per astio personale verso il Sindaco, come chiaramente si nota nel vostro articolo, perchè lui altra volta vi seppe dipingere bene, e mostrò alla cittadinanza tutte le vostre qualità preclari, codesto non può fare breccia nell'animo di chi giudica con senno e con equità. Forse nutrite fiducia di attaccare il Sindaco, perchè egli occupato tutto il giorno per le pubbliche bisogne, e costretto dalla carica non può scendere fino a voi e curarvi col massaggio della penna e di qualche altro strumento i dolori delle ferite antiche, ma in tal caso siate certo che molti altri vi sapranno servire a dovere.

E ricordatevi che noi potremmo anche dire al paese quali interessi vi legavano al Municipio, potremmo domandarvi quanto pagavate voi di tassa di ricchezza mobile, voi che eravate membro della commissione di prima istanza, potremmo far palese a tutti, come colui che vi ispira e che vi guida e vi consiglia, ha mangiato a due ganascie sul bilancio del Comune. E potremmo seguitare ancora per mostrare a tutti quanto valore possano avere le vostre parole, le vostre calunnie insensate e da quali sentimenti siate spinto alle male azioni.

Perciò io non vi seguirò per in quel groviglio di cifre che formano tutto il magistrale congegno del vostro, come ho a dire?... del vostro piano finanziario futuro, il quale non è che un accozzaglia di menzogne, di poetiche visioni, campate in aria.

Chiunque, il più profano vede, che voi vi siete baloccato con una quantità di numero e siete andato prevedendo degli avanzi di somme, che non esistono affatto. Avete cominciato a dire che quest'anno venturo potremo avere un supero di 64 mila lire, facendo credere di averle rilevato dall'esposizione finanziaria del Sindaco. Il vostro è un contorcimento di ragionamenti che non possono mostrare nemmeno l'abilità e l'elasticità della vostra logica, ma che

mostrano come voi sempre avete turlupinato i buoni nostri concittadini, e credete di turlupinarli ancora.

Via, Signor Delle Grottaglie, è finito il tempo in cui Berta filava, ora la mammella della vacca grassa di Farraone non dà più latte, bisogna contentarsi solo di pane ed acqua.

Del resto un po' di digiuno non vi farà male, tanto più che voi avete così forte paura delle tasse e del rincaro dei viveri.

Temo però che l'Am.ne popolare la quale non ha paura dei prestiti come voi volete far credere e che con alacrità si accingerà a risolvere la questione del rincaro delle pigioni, non farà troppo i vostri interessi, poichè ora con quelle tali nove mila lire che il Municipio vi dà, state costruendo una bella casetta.

Signor Delle Grottaglie, voi avete dette cifre per mostrare come sapete maneggiarle, ed avete ragionato come quel matematico che volle dimostrare che *Vivo* è eguale a *Morto*.

Quel matematico ragionava così: Mezzo vivo è eguale a mezzo morto cioè:

$1\frac{1}{2}$ vivo = $1\frac{1}{2}$ morto moltiplicando per due le frazioni, l'equazione non varia, così 1 vivo è eguale ad 1 morto.

Voi avete ragionato così: il Sindaco ha detto che vi sarà un deficit di oltre cento mila lire, ma se egli sottraesse 40 mila, ne resterebbe 60, e se invece di fare opere pubbliche per cento mila, ne facesse per 60, non avrebbe bisogno delle altre 40 mila.

Dunque ammesso che quest'anno nel nostro bilancio vi sono sicure 60 mila lire di avanzo, almeno ciò si ricava dall'esposizione finanziaria del Sindaco. l'anno venturo ne avremo centomila, e così via di seguito; ed una volta presso l'aire, andate innanzi attraverso i miliardi.

Non vi dirò come il Cardinal D'Este a Messer Ludovico: donde avete cavate tante castronerie?

Vi domanderò solo fino a qual misura arriva la vostra faccia tosta:

Credete che siano molti i gonzi, ai quali potete dar da bere le vostre frotole e le vostre menzogne spudorate?

Via tutti vi conoscono, sig. ex Casiere della Banca Cooperativa, signor ex Consigliere, sig. ex Capo della Maggioranza, sig. ex contabile dell'azienda Comunale.

Il tempo ahime! muta: O tempora!! Nell'altro numero torneremo ancora sull'argomento.

AVV. FELICE ASSENNATO

Dal 1892 al 1909

I voti e i deputati del Partito Socialista Italiano

Anni	Voti socialisti	Deputati
1892	27.000	7
1895	76.359	15
1897	103.086	16
1900	164.346	33
1904	326.016	29
1909	347.615	31

CRONACA

Il Colera

A Taranto minaccia nuovamente — Francavilla — Mesagne pare siano verificati casi di colera: siamo addirittura circondati.

Riteniamo superflua ogni nostra raccomandazione alle autorità comunali, perchè vogliono energicamente provvedere ad evitare alla nostra città questa novella iattura.

La nostra amministrazione che tanta rigorosa diligenza usò nella profilassi per risparmiarci un grave malanne, ripristini, senza riguardi e incurante delle malignazioni di avversari, i servizi di vigilanza.

Servizio pacchi postali

Il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, ci comunica:

Nell'interesse del servizio postale e per evitare l'impossibilità del recapito di pacchi postali spediti nel periodo delle prossime feste, sarei grato alla S. V. Ill.ma se volesse per mezzo del suo autorevole giornale, far presente al pubblico la necessità che nell'interno dei pacchi sia compreso un indirizzo, identico a quello apposto sull'involucro.

Essendo numerosissimi i pacchi spediti in tal periodo, per avere sicurezza dell'immediato avviamento e di un pronto recapito, è inoltre necessario che sieno presentati agli uffici postali con anticipazione.

Biglietti di visita e Cartoline illustrate

Sarei pure grato alla S. V. Ill.ma se volesse raccomandare al pubblico, di scrivere ben chiare l'indirizzo dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate da spedire durante le feste di Natale e di Capo d'anno, e di completare l'indirizzo stesso con l'indicazione della provincia in cui è il paese di destinazione, e del comune, se diretti a frazioni.

Per facilitare il servizio negli uffici e per ottenere una più immediata spedizione, sarà utile che i mittenti leghino insieme i biglietti e le cartoline per la medesima destinazione, quando se ne debbano spedire più di quattro contemporaneamente.

Ringraziandola, La ossequio.

Il Direttore Provinciale
BUONOCORE

Circolo Filodrammatico "Sem Benelli"

La direzione di detto Circolo, ci prega di annunziare che le domande a socio si ricevono presso il Sngretario Sig. Carlo Montagna, via Filomena Consiglio N. 34.

Edilizia

Al Corso Umberto I. nel centro della città, dal proprietario Signor Adamo Guadalupi si continua a costruire impunemente, malgrado il progetto dell'edifizio costruendo fosse stato respinto dalla Commissione Edilizia, perchè incompleto, e non più ripresentato.

Che si aspetta per fare eseguire e rispettare la legge?

Bestia umana

Giovanna Anzilloti fu Vincenzo di anni 29, abitante a Porta Inferno, nei pressi della latteria del Sig. Gigliesi, nella notte dal 17 al 18 corrente fu colta dalle doglie del parto.

Il marito Salvatore Tarantino fu sollecito a richiedere l'opera di una levatrice, e si recò all'ufficio di pulizia urbano per farsi indicare la levatrice comunale di servizio.

Non trovò il piantone, per quanto fosse tornato ripetute volte al posto di guardia.

Per sua fortuna ebbe ad incontrare la guardia notturna, Cipparoli Michele, con la quale si accompagnò in cerca di una qualsiasi levatrice.

Nessuna volle prestarsi ad uscire di casa, neanche le levatrici comunali. Ecco i nomi di queste nobili donne, che rifiutarono l'opera loro, le denunziarono all'amministrazione competente i relativi provvedimenti:

1. Marianna Capobianco
2. Crescenza Todisco
3. Cristina Jurlaro.

Dopo un lungo doloroso pellegrinaggio per le case di simili ignobili mestieranti l'appello del povero Tarantino fu ascoltato dalla levatrice Maria Ignini, vecchia settantenne, quale non esitò a compiere il suo dovere, sfidando le intemperie della notte.

Mentre lodiamo di tutto cuore la vecchia Ignini, la quale, malgrado la tarda età, non indietreggiò di fronte all'adempimento del proprio dovere, invociamo il massimo rigore contro le altre signore.

Avvisiamo

te classi lavoratrici, organizzazioni, leghe operose ecc. che il nostro giornale mette a disposizione le sue colonne per tutte quelle comunicazioni che interessano la loro classe.

Potranno quindi rivolgersi alla locale Camera di Lavoro, la quale curerà di farvi pervenire tutte le notizie alle quali sarà data ampia pubblicazione.

Offerta

Giovane buona cultura occuperebbe lavori commerciali, scritturazioni, copie ecc.

Rivolgersi alla Direzione del giornale.

Preferite la réclame dell'Unione che è la migliore. Rivolgersi al Sig. Francesco Di Giulio fu Dam. in Brindisi.

ERNANI E NORMA AL "VERDI,"

Certo non con grande successo venne coronato l'Ernani martedì sera.

In ogni modo, spettacolo soddisfacente nel complesso, per quanto i cori, non per incapacità artistica, ma per ristrettezza di numero lasciarono un po' a desiderare.

Furono applauditi l'Aprosio, e la Brambilla. La prima con la sua voce melodica di soprano conquistò subito le simpatie del pubblico, che a lei distribuì i meriti onori.

Applauditi furono anche il baritone Viggiani Enzo, il quale si dimostrò padrone della sua arte, come pure il tenore Opezzo.

Il basso sig Vaccari anche lui applauditissimo, incarnò nell'Ernani a meraviglia la parte di Silva.

Giovedì, Sabato e Domenica abbiamo ammirato Norma e per la melodia sublime della voce, e per la finezza squisita dell'arte sua, nonché per la bellezza plastica delle sue forme modellate a meraviglia, quell'artista superiore ed eletta che è Emma Hoffmann.

E l'abbiamo vista, grandiosa e impressionante agitarsi tra l'amore e l'odio, terribile nel proposito di uccidere le sue creature, solenne nelle funzioni di sacerdotessa, sublime, magnifica, nel sacrificio della sua vita.

Nell'arte sua vi è tanta finezza psicologica, che colpisce, attrae, conquista e che trasporta in una visione di altri tempi il pensiero e l'anima dell'estasiato ascoltatore.

E' inutile dire quali le accoglienze che il pubblico Brindisino le ha fatto. Il nostro Verdi, silente e misterioso quasi sempre, ha in queste sere rintonato nello sfarzo delle luci, degli applausi fragorosi e deliranti che sgorgavano irrefrenati, dalla folla immensa di spettatori, che lo gremiva letteralmente.

Mirabile, affascinante, è pure la Signorina Maria Barberi, che nella parte di Adalgisa, svela i tesori dell'arte sua.

E' una figura fine, passionale, bella emanante dallo sguardo lo strano fascino degli spiriti grandi che si votano con slancio al sacrificio uccidendo il proprio cuore, chiudendosi nello strazio della propria anima.

Anche lei ammirammo, con quella ammirazione che l'arte e la bellezza sa suscitare in noi amanti appassionati di bellezza e di arte.

Il nostro pubblico tributò alla bella dalla nera chioma fluente, l'entusiasmo più vivo nei prolungati e ripetuti applausi.

Furono anche applauditissimi il tenore Opezzo nella parte di Polione ottimamente sostenuta ed il basso Vaccari che con la sua voce poderosa e chiara, tanta vivezza e solennità dava alla parte Orovoso.

LIENO

Maglieria

IGIENICA IRRESTRINGIBILE
BREVETTATA

dal Prof. Dott. GUIDO BACCELLI

vendita esclusiva
presso Cosimo Calarco
BRINDISI

Orario ferroviario

ARRIVI da LECCE
6,42 - 9,42 - 13,33 - 17,8 - 22,54

da BARI
4,35 - 6,55 - 11,30 - 18,42 21,52

da TARANTO
9,20 - 19,12.

PARTENZE per LECCE
4,45 - 7,10 - 11,40 - 19,20 - 22,3

per BARI
6,55 - 9,58 - 13,55 - 17,20 -

per TARANTO
7,20 - 13,43 - 17,35.

Agenzia Dattilografica

Copisteria a Macchina
CHIRICO & DI GIULIO

Corso Umberto I N. 69

Tariffa L. 0,25 a facciata, Carta bollata L. 0,30 a facciata.

Copie inferiori ad un foglio L. 1 per copia.

Per lavori di urgenza, da eseguirsi di notte o di giorni festivi prezzi a convenirsi.

Massima precisione e correttezza.

Cura dell'alcolismo

L'ubbrachezza non esiste più



Un campione di polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore risca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcoliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato, possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna edal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ha condusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La Signora Berrutti Linda SAMPIERDARENA, ci scrive:

« Fermo la presente per farvi consapevoli che la persona alla quale ho raccomandato il vostro preparato COZA non beve assolutamente più ed è ritornata ad essere seria ed operosa.

Quindi a nome suo non mi resta che a farvi tanti ringraziamenti.

Non mancherò di raccomandare a tutti il vostro prodigioso ritrovato. »

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie, e nei depositi appiati indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa la richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

Coza House, 76, Wardour Street,
LONDRA 1287 (Inghilterra)

Depositi a Brindisi presso le Farm.
Alberto Cellie — Cav. T. Doria.

PIETRO CARROZZO - gerente respons.

Tip. MODERNA - Brindisi 1910

Oreste Rollo & F.^{llo}

BRINDISI

Per fine anno straordinari ribassi
SU TUTTI GLI ARTICOLI

Fabbrica di Mattoni in Cemento a Pressione Idraulica

Prem. con med. d'oro all'esposizione di Brindisi

FILIPPO DANESE

Prolungamento Corso Garibaldi — BRINDISI

Lavori in cemento, massima precisione
Prezzi modicissimi

G. Dalmazia

INTAGLIATORE

Fabbricante Mobili artistici e comuni
Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione
Brindisi 1909.

Deposito Letti in ferro, Sedie
Vienna e comuni.

Via Giord. Bruno 28-36, - Brindisi

LA DITTA Borsalino Gius. & F.^{llo} S. A.

ALESSANDRIA (Italia)

CASA FONDATA NEL 1857

si prega di comunicare alla S. V. che all'ESPOSIZIONE UNIVER-
SALE di BRUXELLES 1910 ha ottenuto il

GRAND PRIX
MASSIMA ONORIFICENZA

VENDITA ESCLUSIVA
presso COSIMO CALARCO - Brindisi

NICOLA IACCARINI

Viale Indipendenza — BRINDISI

Lavori in marmo di qualsiasi
genere — Altari — Gradinate —
Monumenti — monumentini —
lapidi — Prezzi modicissimi.

Legatoria di libri
PIETRO REFOLO

Brindisi

Via Cesare Balbo, 18

da G. Boselli

Corso Garibaldi — BRINDISI

si vende la vera pasta di Gragna-
no e S. Giovanni a Teduccio.

Nuovo arrivo — Specialità prodotti conservati.

COSIMO CALARCO

BRINDISI

Cappelleria - Mode e novità - Articoli di lusso

Esclusiva dei Cappelli BORSALINO, casa fondata nel 1857 - Gran Prix
Paris 1900 - Massima onorificenza Esposiz. Universale Bruxelles 1910.

Speciale laboratorio di Modisteria

Alte novità di Parigi - Londra - Berlino e Vienna - Nastri, velluti piume,
fiori velette - Guarnizioni per cappelli - Cravatte, guanti, sciarpe,
maglieria, seteria, biancheria, ombrelli, scarpe, ecc. ecc.

ESPORTAZIONE

TIPOGRAFIA MODERNA - BRINDISI

VIA GIORDANO BRUNO N. 39

Si eseguono lavori comuni e di lusso - Massima perfezione e sollecitudine - Prezzi modici

All'Eleganza americana PASQUALE PELAIA - Brindisi

CORSO GARIBALDI

Primaria calzoleria, premiata alle principali Esposizioni
Italiane ed Estere — Nuovi arrivi di calzature ultima novità,
per la stagione invernale.

Esclusività assoluta calzature vere AMERICANE,
marca originale.

Senza tema di confronti, si eseguono eleganti lavori su
misura e per qualsiasi modello novità, avendo ritirato un ricco
assortimento di forme, da Primarie fabbriche di Parigi. —

Caloches per uomo L. 5,50 al paio.

PREMIATA DITTA

Adolfo Tedesco - Brindisi

Ricco assortimento di apparecchi
elettrici. Motori, ventilatori ecc. —
lampade a consumo ridotto da 16
a 500 candele a prezzi da conve-
nirsi. — Si eseguono impianti
con pagamento a rate mensili.